

Sommario

Editoriale

4
**FINISCE UN ALTRO ANNO
SCOLASTICO: RIFLETTIAMO
SUL FUTURO DELLA SCUOLA
COMUNITÀ**

Maria Paola Pietropaolo

#senzainononsiferma

7
**DOCUMENTO DI SINTESI
SUI PATTI EDUCATIVI**

a cura della Rete EducAzioni

I fondamenti di SZ

**Dirigenti scolastici:
cosa c'è da sapere**

19
SISTEMA INTEGRATO 0-6

Loredana Bucci

24
**SENZA ZAINO:
CORE DELL'INNOVAZIONE**

Alfina Bertè

**L'eccellenza nella scuola
dell'infanzia**

26
**LA SCUOLA DELL'INFANZIA
DI PIANO DEL QUERCIONE SI
RACCONTA**

Perla Solari

**La secondaria di 1°:
storie di progetti**

32
**UN'ESPERIENZA
TRA CURRICOLO PER
NUCLEI FONDANTI E
AUTOPRODUZIONE DEI
MATERIALI ALTERNATIVI
AI LIBRI DI TESTO NELLA
SECONDARIA**

Salvatore Lentini



SZ all'Università**39****LE BUONE PRATICHE**

Flora Guastamacchia

Il codice etico**43****I VALORI DEL CODICE ETICO**

Roberta Ponzeveroni

Per stare in sicurezza**48****IDEE GUIDA PER LA SICUREZZA NELLA SCUOLA SENZA ZAINO**

A cura di Angela De Santo

Altri orizzonti**56****IL BENESSERE NELL'ADOLESCENZA COME CONDIZIONE FONDAMENTALE DELLA QUALITÀ DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA**Francesca Mastorci,
Alessandro Pingitore**Conosciamoci meglio****59****PROSPETTIVE DELLA DIRIGENZA SCOLASTICA: IL PUNTO DI VISTA DELL'ANP**

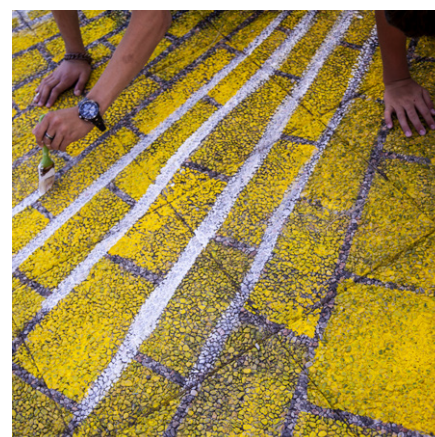
Antonello Giannelli

Rubriche**52****La scuola del terzo millennio L'ORA DI LEZIONE NON BASTA PER SCONFIGGERE LA POVERTÀ EDUCATIVA**

Marco Orsi

61**Invito alla lettura
UNA PERSONA ALLA VOLTA**

Serena Campani



FINISCE UN ALTRO ANNO SCOLASTICO: RIFLETTIAMO SUL FUTURO DELLA SCUOLA COMUNITÀ



Maria Paola Pietropaolo

Responsabile scientifico, membro del Gruppo Fondatore di Senza Zaino

Con la conclusione di un altro anno scolastico, è tempo di riflettere sugli impegni e le sfide che abbiamo affrontato. In un contesto educativo sempre più complesso, la grande comunità di Senza Zaino si è dimostrata, ancora una volta, resiliente e pronta a adattarsi ai cambiamenti. Mentre ci prepariamo per il prossimo anno, ci troviamo di fronte a nuove prospettive e questioni che meritano la nostra attenzione. Recentemente, il Ministro Valditara ha espresso l'intenzione di rivedere le Indicazioni Nazionali per il curriculum, un'azione che potrebbe avere un impatto significativo sul nostro approccio educativo. Per coordinare la commissione chiamata a realizzare questo processo, è stata nominata la professoressa Perla, ordinario di Didattica e Pedagogia speciale presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, che ha recentemente pubblicato un libro intitolato «Insegnare l'Italia», insieme allo storico Ernesto Galli Della Loggia, in cui espone idee che hanno suscitato discussioni e, in alcuni casi, preoccupazioni.

«Insegnare l'Italia» propone una riflessione sull'insegnamento della nostra identità nazionale. Tuttavia, alcune delle affermazioni contenute nel libro sono state percepite come ambigue e hanno sollevato interrogativi su come dovrebbe essere interpretato e insegnato il concetto di «italianità» nelle nostre scuole. È fondamentale che qualsiasi revisione del curriculum rispetti la diversità e la ricchezza culturale del nostro Paese, promuovendo un senso di appartenenza inclusivo e rispettoso delle differenze.

Nel contesto di una scuola comunità, come quella che promuoviamo attraverso l'approccio «Senza Zaino», è essenziale che ogni cambiamento curricolare rifletta i valori di collaborazione, inclusione e partecipazione. La nostra visione di scuola è quella di un luogo dove ogni bambina, bambino e studente può sentirsi parte di una comunità, dove l'apprendimento è un'esperienza condivisa e dove ogni individuo è valorizzato per la sua unicità.

L'idea di rivedere le Indicazioni Nazionali per il curriculum ci offre l'opportunità di rafforzare questi principi, garantendo che la nostra scuola continui a essere un luogo di crescita personale e collettiva. Tuttavia, è altrettanto importante che questo processo sia trasparente e partecipativo, coinvolgendo

non solo gli esperti del settore, ma anche gli insegnanti, gli studenti e le famiglie che vivono quotidianamente la realtà scolastica. Le attuali Indicazioni Nazionali per il curriculum furono infatti accompagnate da un vasto e significativo processo di partecipazione da parte delle scuole, chiamate a mettere alla prova il documento, ad esprimersi sulla sua validità e fattibilità. Ci auguriamo pertanto che il nuovo processo di revisione continui su questa linea, promuovendo un dialogo aperto e costruttivo tra tutti gli attori coinvolti, affinché le nuove Indicazioni siano non solo aggiornate e pertinenti, ma anche condivise e sostenute da tutta la comunità educativa.

Concludiamo allora questo anno scolastico con la consapevolezza delle sfide affrontate e con la speranza di un futuro in cui la scuola possa continuare a evolversi in un luogo di accoglienza e apprendimento per tutti. Mentre ci prepariamo ad affrontare le nuove proposte del Ministro Valditara, rimaniamo uniti nei nostri valori e impegniamoci a costruire una scuola che rifletta veramente lo spirito della comunità.

Auguriamo a tutti una pausa estiva rigenerante, con l'auspicio di ritrovarci a settembre pronti a intraprendere nuove avventure educative, forti della nostra missione comune.

La selezione delle fotografie che accompagnano questa rivista è sempre guidata da criteri strettamente legati ai principali temi scelti come filo conduttore delle attività del nostro movimento. Quest'anno, il tema centrale è il contrasto alla povertà, all'emarginazione e alla violazione dei diritti che affliggono numerosi bambini e bambine in tutto il mondo, a causa di conflitti bellici, carestie, cambiamenti climatici e discriminazioni culturali. Le immagini, gentilmente concesse da Save the Children, testimoniano le iniziative di questa importante organizzazione a favore dei bambini e delle bambine in condizioni di svantaggio, esposti a pericoli, conflitti e discriminazioni in varie parti del mondo.

In questo primo numero, presentiamo due storie di bambini che, grazie all'opera di Save the Children, possono nutrire la speranza di un futuro migliore e realizzare i loro sogni.

La Storia di Davide*

Davide è un ragazzo di 18 anni che frequenta il Punto Luce della sua città nel Sud Italia dal 2018, anno in cui alcuni insegnanti della sua scuola lo hanno messo in contatto con gli operatori del centro: il ragazzo presentava dei comportamenti aggressivi ed oppositivi, delle difficili condizioni economiche della famiglia. Per questo i docenti hanno provato a farlo inserire in un contesto educativo che lo allontanasse da alcune compagnie pericolose e che gli permettesse di vivere delle esperienze positive.

La storia di Davide è fatta di momenti cruciali e grandi cambiamenti. Prima la separazione dei genitori, che si era rivelata per lui e il fratello un momento particolarmente difficile da sostenere. Poi la passione per il rugby, che lo aveva portato lontano dalla sua città: il ragazzo, che praticava questo sport presso un'associazione, si era messo in evidenza per la sua bravura e il suo impegno, tanto da essere convocato in una squadra di Roma, dove si era poi trasferito insieme alla madre e al nuovo compagno di lei. Il salto nella grande città, però, lo aveva separato dal fratello minore, rimasto nella loro città di origine con i nonni materni. Una condizione nuova e difficile per il più piccolo della famiglia, che ha iniziato, di conseguenza, ad assentarsi di continuo da scuola con segnalazione dei suoi insegnanti ai servizi sociali. La madre quindi è stata costretta a rientrare immediatamente e così anche Davide, complici alcuni problemi di salute che non gli avevano consentito di superare le prove mediche, vedendo così infranto il suo sogno di continuare a giocare a rugby.

Fin da subito, il ragazzo aveva compreso le grandi difficoltà in cui versava la sua famiglia, in quanto il padre, a seguito della separazione con la madre, si era allontanato da tutti loro e aveva intrapreso una nuova relazione dalla quale aveva avuto un altro figlio. Sua madre invece non riusciva a trovare un lavoro che le permettesse di sostenere tutte le spese necessarie. Davide, sua madre e suo fratello si sono, quindi, trasferiti in un paesino dove il costo della vita era più

basso e dove hanno vissuto per un po'. Poi il ritorno in città, con l'arrivo di un lavoro più stabile della madre, ha permesso ai due adolescenti di spostarsi in modo più agevole, frequentare i propri compagni e integrarsi al meglio. Tuttavia, scaduto il contratto di lavoro della madre, la famiglia si è ritrovata nuovamente in difficoltà economiche e Davide ha deciso di dare il suo contributo iniziando a lavorare come fruttivendolo nel periodo estivo, svegliandosi molto presto al mattino e facendo grandi sacrifici.

Circa 5 anni fa, Davide ha iniziato a partecipare alle attività di accompagnamento allo studio e ai laboratori dedicati agli adolescenti del Punto Luce, dove ha avuto modo di intessere nuovi rapporti di amicizia. Quando gli è stata prospettata la possibilità di poter accedere ad un corso professionalizzante, il ragazzo non ha avuto dubbi: voleva frequentare un corso di saldatura. «Pensavo fosse qualcosa di interessante», spiega Davide, «ma, soprattutto, volevo fare un corso per imparare un mestiere e trovare rapidamente un lavoro. La mia famiglia ha bisogno del mio sostegno».

Grazie alla dote educativa — un percorso personalizzato di accompagnamento individuale —, Davide è riuscito anche a viaggiare: ha trascorso una settimana in Sicilia per un campus di saldatura, che gli ha consentito di acquisire tantissime conoscenze e competenze, di formarsi e certificare gli obiettivi raggiunti, aggiungendo un tassello importante al suo bagaglio culturale e al suo curriculum.

«Il corso da saldatore è stato molto importante sia da un punto di vista umano sia di quello professionale», dice Davide, a cui brillano gli occhi quando ripercorre i suoi passi. «Ho vissuto un'esperienza fantastica che mi ha portato a rivalutare la possibilità di iscrivermi all'università, per esempio alla facoltà di Biotecnologie. So che dovrò continuare a lavorare per mantenermi negli studi ma ho capito che la conoscenza permette di arrivare più lontano».

Al suo rientro a scuola, infatti, Davide ha iniziato a dedicarsi allo studio con più costanza, impegno e

dedizione, raggiungendo in pochissimo tempo ottimi risultati, come ad esempio un 10 in chimica. Da adolescente aggressivo qual era, Davide oggi è diventato un ragazzo responsabile, educato e maturo. Attualmente frequenta il quarto anno dell'Istituto tecnico superiore dove gli vengono riconosciuti impegno e buoni risultati. Nel fine settimana, lavora come cameriere insieme al fratello. E nel ripensare al suo percorso il ragazzo afferma che l'esperienza

al Punto Luce lo ha fatto crescere non solo nelle competenze e capacità ma anche dal punto di vista umano: «Questo percorso mi ha aiutato a migliorare la mia capacità di lavorare in gruppo e di rispettare culture diverse dalla mia». Non solo, tutta questa esperienza ha dato a Davide anche più fiducia in se stesso: «Non pensavo di essere capace di svolgere lavori di precisione, e invece ho capito che lo sono».

**Il nome è di fantasia, per proteggere l'identità del ragazzo.*

La storia di Melania*

Melania ha 14 anni e vive con i suoi genitori. Abitano in una casa popolare. Non è grande, ma la luce che entra dalle finestre al mattino è bellissima. Melania l'adora. La condizione economica della famiglia non è tra le migliori. Il papà svolge lavori saltuari, riuscendo a malapena a sostenere le spese principali. Si allena ogni giorno per superare la graduatoria per diventare vigile del fuoco, ce la sta mettendo davvero tutta. Dare un futuro a Melania: questo è ciò che lo spinge a dare sempre il massimo.

La mamma di Melania è una casalinga, totalmente dedita a prendersi cura della famiglia. Ogni tanto però, quando le capita, contribuisce all'economia familiare andando a fare le pulizie da alcuni privati.

Nonostante le difficoltà economiche, Melania è una ragazza molto determinata e studiosa, tanto che sceglie di frequentare una scuola media potenziata e un corso di inglese per conseguire l'attestato dei Movers, il livello intermedio fra i tre esami Cambridge Assessment English. All'inizio del Covid però, le cose si sono complicate. La didattica non era continuativa e molte lezioni venivano annullate. A causa della DAD poi, Melania non poteva lavorare sul suo anello debole, l'esposizione orale in lingua inglese, e per questo non si sentiva assolutamente in grado di sostenere l'esame. Era disposta a tutto pur di riuscire a superarlo.

Melania abita vicino al Punto Luce della sua città.

Gli operatori, conoscendola, sono rimasti stupiti dalla sua determinazione e dalla sua voglia di fare.

Così, inizialmente, le hanno proposto di inserirla nel progetto Volontari per l'educazione, affinché potesse beneficiare di un accompagnamento allo studio rinforzato attraverso l'impegno di Volontari che da remoto, a distanza, la sostenessero nei compiti in modo individuale, in aggiunta al supporto che il Punto Luce le poteva garantire nel pomeriggio con le attività di gruppo. Poi però, vista la forte motivazione di Melania e il suo grande impegno, gli operatori hanno deciso di sostenerla ulteriormente nel suo percorso scolastico, coprendo economicamente la spesa per la retta di un corso di inglese e del relativo esame. «Siamo molto grati al Punto Luce per questa occasione data a Melania, noi non ce l'avremmo fatta a supportare questo percorso», affermano i genitori.

Melania ha dato prova di maturità e autonomia sin dai primi incontri del percorso di studi, concludendo la scuola e il test finale di inglese con il massimo dei voti. «La crescita di Melania è stata straordinaria. È una ragazza matura, sempre disponibile e collaborativa con le altre persone. Siamo fieri del suo percorso» dicono gli operatori del Punto Luce che le sono stati vicini nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

**Tutti i nomi della storia sono di fantasia, cambiati per proteggere l'identità del nucleo familiare.*

#senzazainononsiferma

DOCUMENTO DI SINTESI SUI PATTI EDUCATIVI

a cura della Rete EducAzioni

Pubblichiamo qui il documento di sintesi elaborato dalla rete educAzioni di cui Senza Zaino fa parte da alcuni anni riguardante i Patti Educativi di Comunità. Si tratta di uno strumento importante, che — potenziato in fase pandemica — costituisce una leva importante per valorizzare i legami virtuosi tra soggetti del territorio, non solo in contesti fragili, ma come

strumento di policy ordinario per contribuire a processi di sviluppo delle reti territoriali intorno alla «scuola aperta» e allo sviluppo locale sostenibile. La rete Senza Zaino lavora da tempo sui Patti educativi, tanto da avere individuato nell'IC «Don Milani Linguisti Giffoni Valle Piana», guidato dalla Dirigente Daniela Ruffolo, la Scuola Polo tematica dedicata ai patti di Comunità.

educazioni

DOCUMENTO DI SINTESI SUI PATTI EDUCATIVI

a cura della Rete EducAzioni

Con il contributo di:

Forum Disuguaglianze Diversità

Alleanza per l'Infanzia

ASviS

CNCA

Forum Education

Gruppo CRC

Libera

Per un nuovo welfare

Rete nazionale Scuole Senza Zaino

Saltamuri

